

«Il Segno». Il primo gennaio: da cinquant'anni messaggi di pace



Il numero di gennaio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, sarà distribuito nelle parrocchie a partire da domenica 1 gennaio, in perfetta coincidenza con la Giornata mondiale della pace. Proprio a questo evento (il 50° della storia) la rivista dedica la copertina, dove un'immagine aerea riunisce i quattro Pontefici che, appunto da mezzo secolo, rivolgono al mondo «parole di pace» il primo giorno dell'anno: Francesco e i suoi predecessori Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Nel servizio centrale si ricorda l'intuizione del Beato Paolo VI che portò all'istituzione della Giornata e si elencano i temi che, dal 1968 a oggi, lo stesso Giovanni Battista Montini, Karol Wojtyła, Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio hanno svolto nei loro documenti. Sul messaggio di papa Francesco si concentra la riflessione di Antonio Papisa, esperto di diritto internazionale e di diritti umani, mentre Paolo Magri, direttore dell'I-

ntervistato da Pino Nardi analizza il quadro geopolitico globale. Dario Paladini fa il punto sul commercio internazionale delle armi e Giulia Zurlini Panza, volontaria di Operazione Lombardia, racconta la storia di questa singolare esperienza, nata in seno all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII all'insegna della nonviolenza (il valore che papa Francesco ha messo al centro del suo Messaggio per la Giornata 2017). *Il Segno* ricorda poi due anniversari: il 25° della Fondazione Cariplo, appena festeggiata, e il 90° della nascita del cardinale Carlo Maria Martini, che sarà celebrato in febbraio. Spazio, inoltre, ad approfondimenti sul Discorso alla città del cardinale Angelo Scola e sulla prossima visita a Milano di papa Francesco.

parliamone con un film. «Non c'è più religione», un Natale diverso: al centro della scena il «Bambinello» è musulmano

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Luca Miniero. Con Claudio Bisio, Alessandro Cassmann, Angela Finocchiaro, Nabiba Akbari, Giovanni Cascioppo, Roberto Herlitzka... Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 90 minuti. Italia, 2016. 01 Distribuzione.

Leggero, stroncattissimo dalla critica, l'ultimo film di Luca Miniero (diventato famoso con «Benvenuti al Sud» e poi con tanto di sequel «al Nord»), a ridosso delle feste, non ha avuto una «felice» uscita. Anzi. Tuttavia dietro «Non c'è più religione» si nascondono temi più che mai attuali. Sull'isola di Porto Bùto, come ogni anno, si deve allestire il prespevitivo, vera attrazione turistica del luogo. Purtroppo il calo delle nascite (tema ispirante e assai reale) non permette di avere un cambio generazionale del «Bambinello». L'ultima comparsa, oramai, è cresciuta non solo d'età, ma anche di peso.

Come fare? Ci pensa il sindaco Cecco (Claudio Bisio), milanese d'adozione, tornato anni fa sull'isola per dare una mano ai suoi compaesani (e a se stesso). Così cerca tra gli immigrati musulmani, gli unici ad avere numerosa prole, il protagonista della Sacra Famiglia. Nonostante le proteste di suor Marta (Angela Finocchiaro), amica d'infanzia, Cecco convincerà Marchetto (Alessandro Cassmann), detto Bilal, di vecchia conoscenza, convertitosi all'islam per amore, a «prestare» loro un bimbo. Tra numerose gag, equivoci e frecciate tra i tre amici, il film mette in scena una vera e propria commedia, senza mai approfondirne gli aspetti toccati, come il calo demografico, la religione, l'immigrazione, l'integrazione, la convivenza sociale. Se da una parte, dunque, pare piuttosto «banale», dobbiamo ammettere che il tutto non è poi così scontato. Non c'è niente di artisticamente cinematografico, vero (a parte la bellezza della location magnifica-

mente fotografata), tuttavia sotto le frivole battute (una vera «chicca» è l'arrivo del vescovo, nei panni di Roberto Herlitzka) si nasconde quella realtà, volenti o no, con cui abbiamo a che fare quotidianamente. Quella stessa realtà che interpella la nostra coscienza non solo sul senso religioso, comune a tutti gli uomini di ogni tempo e razza, ma, pure, su quello civile che ci pone numerose domande. In tempi odierni ci sembra valido, perciò, quanto il regista ha affermato: «Il mio intento al cinema è far ridere con il quotidiano e con «Non c'è più religione» abbiamo avuto l'ambizione di ridere del tema religioso in un momento in cui sulla religione c'è poco da ridere». Di questo dobbiamo, almeno, render merito. Temi caldi demografico, religione, presepe, immigrazione, integrazione, cultura.



La «Natività» sul Sarcofago di Silcone (380 circa) nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano (nelle foto sotto)

coro da Monaco

Concerto natalizio a Lecco

La 29ª rassegna internazionale Capolavori di musica religiosa, organizzata dalla associazione musicale Harmonia Gentium di Lecco, si concluderà a Lecco, mercoledì 27 gennaio alle ore 21, nella basilica di San Nicolò, con un concerto natalizio. Sarà presentata una selezione di canti tradizionali natalizi anglo-americani, eseguiti da un coro proveniente da Monaco di Baviera, *Mauchor e Jugendor*, *St. Maximilian*, diretto da Gerald Haubler. Ci saranno anche il coro San Giorgio di Acquate di Lecco, diretto da Gianmarco Acquadro, e l'Orchestra giovanile «Musicalmenno» di Almenno San Bartolomeo (Bg), diretta da Francesco Mazzoleni. Il concerto sarà introdotto dall'organista Stefano Aldeghi che eseguirà la «Toccata dalla Cathedral Suite di Gordon Young (1919-1998)». In programma canti tradizionali inglesi per il Natale, omaggio a John Rutter (1945), *American Christmas* con i solisti Judith Hespding (soprano) e Julian Hautbler (tenore), musiche a cappella di autori americani, canti tradizionali americani per il Natale. L'associazione musicale Harmonia Gentium rivolge una particolare attenzione ai giovani con la convinzione che, con il linguaggio universale della musica, si dà vita ad un messaggio di pace e fraternità internazionale. Per questo organizza il festival europeo cori giovanili «Giuseppe Zelioli»; la prossima edizione sarà nel luglio del 2018. Info: tel. 380.5118216; e-mail: info@harmoniagentium.it

arte. L'immagine della «Natività» al tempo di Ambrogio. Attorno alla mangiatoia i popoli che adorano il Salvatore

DI LUCA FRIGERIO

Una delle più antiche scene della «Natività» - e non soltanto in terra ambrosiana, ma di tutto il mondo cristiano - è rappresentata sul cosiddetto «Sarcofago di Silcone», all'interno della basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Nel timpano della pregevolissima arca sepolcrale, realizzata nella seconda metà del IV secolo (oggi «inglobata» nell'abside romanica), troviamo infatti la raffigurazione del Bambino Gesù in mezzo al bue e all'asinno, dove lo spiovente del coperto diventa il tetto della stalla stessa di Betlemme. Può sembrare strano, di primo acchito, che questo artista paleocristiano abbia voluto dare grande evidenza ai due animali attorno alla mangiatoia, al punto da «eliminare» ogni altra figura. Soprattutto se si considera che invano cercheremo un qualsiasi riferimento al bue e all'asinno nei Vangeli canonici. Li cita, invece, uno degli Apocriti, il Vangelo dello Pseudo-Matteo, dove si legge: «Tre giorni dopo la nascita del Signore Gesù Cristo, la beatissima Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asinno l'adorarono» (14, 1).

È interessante l'uso del verbo «adorare», in questo contesto. Come a significare che i due animali non sono soltanto una presenza passiva o decorativa, «scenata», in qualche modo, considerando il carattere «agreste» della scena. Il bue e l'asinno, per l'apocrito, si pongono in adorazione del Bambino Gesù, proprio come hanno fatto per primi Maria e Giuseppe, circondati dalle schiere angeliche e presto imitati dai pastori chiamati alla grotta, come faranno in seguito anche i Magi che giungeranno da Oriente seguendo la Stella... In loro, insomma, è l'intero Creato che riconosce la venuta del Salvatore, di un Dio che si è fatto uomo per amore. Come lo Pseudo-Matteo, del resto, anche l'autore del «Sarcofago di Silcone» conosce bene gli scritti dell'Antico Testamento e dà forma così alla profezia messianica di Isaia: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asinno la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce il mio popolo non comprende» (1, 3). Collegando il tutto alla teofania annunciata da Abacuc, che, nella versione greca dei Settanta, così profetizza l'arrivo del Signore: «In mezzo ai due animali ti manifesterai quando sarà venuto il tempo, tu apparirai» (3, 2). I Padri della Chiesa, da Origene allo stesso Ambrogio, fino a Gregorio Magno e ad Onorio di Autun, interpretano infatti questi «due animali» in

senso simbolico, a rappresentare i popoli che «assistono» alla nascita di Gesù. Il bue, più esattamente, a simboleggiare il popolo giudaico nella sua componente «profetica» (quella, cioè, da cui provengono i fondatori stessi della Chiesa, gli apostoli), perché animale mondo secondo la Legge ebraica; l'asinno, invece, a indicare l'insieme dei Gentili, privi cioè della Legge stessa. Ma proprio il fatto che entrambe le creature dimorano insieme sta a profetizzare, per gli antichi esegeti, che i discendenti di entrambi i popoli saranno accomunati dall'unica fede in Cristo. Anche sant'Agostino ribadisce questa interpretazione, nel suo discorso sull'Epifania del Signore, ma aggiunge qualcosa di estremamente significativo, e cioè che il bue e l'asinno «vennero alla mangiatoia e trovarono il cibo del Verbo». Il riferimento alla «mangiatoia» («praesepe» nella traduzione latina della Vulgata) è peraltro bene presente anche nel Vangelo di Luca, sia quando riferisce che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (2, 7); sia nell'annuncio dell'angelo ai pastori: «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (2, 11-12). Se a ciò si aggiunge che il nome della città di Betlemme («Beit Lehem» significa «casa del pane», possiamo comprendere la straordinaria forza evocativa di questa immagine di Gesù posto nella mangiatoia, che va ben oltre il semplice richiamo delle condizioni di povertà e umiltà in cui venne alla luce il Salvatore.

Come osserva papa Benedetto XVI, infatti, «giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo, come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna. In questo modo la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato per ricevere il pane di Dio». Nel rilievo santambrosiano, tuttavia, la mangiatoia appare non soltanto come altare, ma anche già sepolcro, come alludono pure le fasce che avvolgono strettamente il Bambinello: citazione letterale del Vangelo di Luca, ma anche prefigurazione della passione e morte di Cristo. Perché egli è fin dall'inizio l'Immolato, il «primogenito di tutta la creazione e di quelli che risorgono dai morti», come proclama san Paolo nella Lettera ai Colossesi (1, 15-18). Così tutti i popoli, pur inconsapevoli (come il bue e l'asinno che li rappresentano), a Betlemme sono chiamati a partecipare a questa grande realtà, in cui si attua in modo misterioso la redenzione degli uomini.

con prenotazione

Visite guidate tra le guglie e in Duomo

Una passeggiata fra le guglie del Duomo in un'esperienza unica. Le Terrazze della Cattedrale regalano una suggestiva vista dello skyline di Milano, si ammirano gli orti e i giardini verticali, dai monumenti sino al profilo delle Alpi. Ogni secondo e quarto sabato del mese, la Veneranda Fabbrica del Duomo offre ai visitatori l'opportunità di una visita guidata (di 60 minuti) di questo spettacolo di arte e fede. I prossimi appuntamenti saranno il sabato 7 e 21 gennaio, alle ore 16. Il costo comprensivo della salita alle Terrazze in ascensore è di euro 18 (intero) ed euro 9 (biglietto ridotto bambini 6-12 anni). Invece, la prossima visita guidata «Alla scoperta della Cattedrale» (area archeologica, Duomo, 60 minuti) è in programma domenica 8 gennaio, alle ore 16, sul tema «Enigmi e segreti». Tra le altre mura del Duomo si nascondono numeri simbolici, messaggi da decifrare, proporzioni di perfezione insospettabile e aneddoti da disvelare. Un'esperienza per conoscere il Monumento simbolo di Milano attraverso una lente d'ingrandimento che si propone di mostrare in modo insolito i misteri piccoli e grandi delle vicende storico-artistiche che avvolgono la Cattedrale. Il costo comprensivo di microfonia e biglietto d'accesso in Duomo, museo e area archeologica, è di euro 10. La prenotazione è obbligatoria, dal lunedì al venerdì all'indirizzo e-mail visite@duomomilano.it o al numero 02.89015321 (sabato e domenica al numero 02.72023375). Ritorno 15 minuti prima dell'inizio della visita presso il Duomo Info Point (piazza del Duomo, 18 - alle spalle della Cattedrale).

Mostra di presepi e diorami a Pozzuolo

È aperta, presso la chiesa San Francesco di Pozzuolo Martesana, la 19ª mostra di presepi e diorami organizzata dall'associazione Cardinal Pergrassio, uno dei principali appuntamenti per presepi e appassionati del settore. Anche quest'anno oltre quaranta presepi, provenienti da tutta la Lombardia, espongono le loro opere che mettono in evidenza la loro fantasia sia nelle diverse tecniche di



Uno dei presepi esposti

realizzazione sia nelle ambientazioni delle diverse opere. Sono inoltre esposti alcuni quadri rappresentanti la Natività. La mostra, patrocinata dal Comune di

Pozzuolo Martesana, è aperta fino a domenica 8 gennaio con i seguenti orari: sabato dalle 15 alle 18, domenica e festivi (compreso Natale e Capodanno) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali (per il periodo dal 27 dicembre al 5 gennaio) dalle 15 alle 18. Per gruppi o scolaresche è possibile concordare data e orari per visitare la mostra telefonando al numero 33.4219307 oppure 02.95359966.

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 23.30** in diretta dal Duomo di Milano Veglia e Santa Messa di Mezzanotte presiedute dal cardinale Scola. **Domenica 25 alle 11** in diretta dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità del Natale presieduto dal cardinale Scola. **Lunedì 26 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Martedì 27 alle 20.20** La Chiesa nella città oggi (anche lunedì e mercoledì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 28 alle 8.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Giovedì 29 alle 21.10** Speciale La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 30 alle 8.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Sabato 31 alle 17.30** Santa Messa vegliare dal Duomo di Milano.

in libreria. Milano e l'Europa, discorso integrale di Scola alla città



«L'espressione «Europa famiglia di popoli», ripetuta da papa Francesco nei discorsi rivolti all'Europa, dice bene il compito storico che la attende: non un superstato né una raffinata tecnocrazia, ma una convivenza delle diversità, capace di farle collaborare e di integrarle nell'orizzonte di senso proprio di un umanesimo personalista». Lo sostiene il cardinale Angelo Scola nel suo Discorso alla città, pronunciato nella basilica di Sant'Ambrogio nella solennità del Santo Patrono, il cui documento intitolato «Milano e il futuro dell'Europa» è stato pubblicato in un agile volumetto (Centro Ambrosiano, pagine 64, euro 3). In una stagione di grande crisi per l'esperienza comunitaria europea, la voce della Chiesa ambrosiana vuole essere un contributo al dibattito, di analisi della situazione, ma soprattutto indicando la strada del recupero degli ideali fondativi, declinati con modalità nuove rispetto ai tempi difficili che viviamo.